



R. Soprintendenza ai Monumenti

Venezia, addì 1 dicembre 1918

No di { protocollo 1041
 { posizione

Minuta

Risposta a

Oggetto } CASTELLO DI COLLALTO.

Allegati:

Ottenuta dal Comando Supremo un'automobile mi sono subito recato oltre Piave a visitare il Castello di Collalto.

Il Castello di S. Salvatore di Collalto è posto su di un poggio che si eleva dalla piazza di oltre un centinaio di metri; di là si domina gran tratto della pianura trevigiana ed il fianco orientale e quello settentrionale del Montello. Osservatorio quindi di primo ordine per le artiglierie, posizione ottima per postamento di artiglierie. Era ben naturale che fosse bersaglio per le artiglierie italiane. Occupato dai germanici in seguito alla nostra ritirata, fu vuotato completamente dei mobili, archivi oggetti d'arte e benchè appartenesse ad una famiglia fattasi da tempo austriaca, dalle informazioni raccolte, tutto fu inviato in Germania. Oggi del Castello non resta che una grandiosa rovina. La nostra artiglieria non sbaglia il bersaglio. Delle pitture del Pordenone che ornavano la facciata non restano che piccoli tratti; anche della chiesetta ornata di affreschi di Tommaso da Modena e dal Montagnana non restano che piccoli tratti di

Al Ministero della Pubblica Istruzione

Direzione Generale Antichità e Belle Arti

ROMA

/ . / . / .

pareti rovinose e frammenti delle antiche pitture. Anche gli antichi sarcofagi furono frantumati dagli scoppi e dalle cannonate, se ne vedono i resti sparsi fra le macerie.

Adesso fra i ruderi si aggirano soldati e contadini e s'incontrano anche curiosi. Tutti rovistano, raccolgono qualche frammento, asportano legname e pezzi di ferro, strappano qualche serratura ancor rimasta nelle porte. Nessuno sorvegliava. Il Prof. Bailo di Treviso, non so se per iniziativa sua o per istigazione del delegato prefettizio di Conegliano ha cominciato a staccare gli affreschi ancor rimasti sul sito.. Io ho fatto subito sospendere qualsiasi lavoro e, come telegrafai, mi posi d'accordo con l'autorità perchè s'impedissero qualsiasi asportazione. Adesso dal Ministero attendo istruzioni. Faccio in ogni modo presente che il Castello è proprietà privata di suddito austriaco che fu già posta sotto sequestro poco dopo l'entrata nostra in guerra.

Io credrei opportuno che per il ricupero di cose d'importanza artistica e storica, bisognerebbe che l'opera, lavori di ricerca, la custodia dei materiali raccolti si facesse dalla Soprintendenza.

Non bisogna però nascondersi le difficoltà che si presentano, cioè la mancanza di personale adatto presso la Soprintendenza ed il modo di far fronte alle spese. Il Ministero però potrebbe ascrivere temporaneamente alla Soprintendenza di Venezia personale di altre Soprintendenze che ora resta inoperoso, il quale sotto una direzione unica sorvegliasse i lavori. Questo non è soltanto a dirsi rispetto al Castello di S. Salvatore, ma dovrebbe farsi anche per tutti gli altri monumenti che abbisognano di urgenti restauri o che addimandano sieno raccolte le loro reliquie prima che avvenga la totale dispersione.

A mio modo di vedere sarebbe l'unico metodo da seguirsi qualora si

parelli, rovine e frammenti delle antiche pitture. Anche gli antichi ar-
colombi furono rinvenuti dagli scopsi e dalle cannonate, se ne vedono i
resti sparsi tra le macerie.

Adesso tra i resti si agitano soldati e canonieri e s'indovano
anche curiosi. Tutti rovistano, raccolgono qualche frammento, riportano
lancie e pezzi di ferro, strappano qualche reliquia ancor rimasta nelle
pelle. Nessuno sorvegliava. Il Prof. Bilio di Treviso, non se ne per-
voglia tener alto il prestigio delle Soprintendenze ai monumenti e non
si preferisca seguire i metodi finora usati.

Andate a vedere qualche lavoro e, come talora, al posto d'ordine
con l'autorità perché s'impedisca qualsiasi spoliazione. Adesso dal mini-
stero venivano istruzioni. Facevo in ogni modo presente che il Catasto è
proprietà privata di sudditi austriaci che in ogni parte sotto governo
può dopo l'entrata nostra in guerra.

Le idee si spartano che per il ricoperto di cose d'importanza ar-
chitettonica e storica, bisognerebbe che l'opera, lavori di ricerca, in corso
della del materiale raccolto si facesse dalla Soprintendenza.

Non bisogna però nascondersi le difficoltà che si presentano, cioè
la mancanza di personale adatto presso la Soprintendenza ed il modo di far
trarre alle opere. Il Ministero però potrebbe nominare temporaneamente
alla Soprintendenza di Venezia personale di altre Soprintendenze che ora
resta inoperoso, il quale sotto una direzione unica sorvegliasse i lavori.
Questo non è soltanto a dirsi rispetto al Catasto di S. Salvatore, ma de-
vrebbe farsi anche per tutti gli altri monumenti che appartengono al regio-
ni venete e che addimantano sieno raccolte le loro reliquie prima che
avvenga la totale distruzione.

A mio modo di vedere sarebbe l'unico mezzo da seguirsi prima di